

o stipendio. Entrato egli nell'ufficio, si prestò ad esaminare lo stato di difesa, in cui si ritrovava la Dominante, alla di lui custodia affidata. Riconobbe, che l'esterno dell'Estuario era presidiato da 800. Cannoni, e con adattati Legni al Num. di 205, attrezzi occorrenti, e servizio Militare, e Marittimo, che Malamocco, Chioggia, Brondolo, i Littorali tutti, non che i Castelli, e le Isole di S. Andrea della Certosa, S. Secondo, e S. Giorgio in Alga erano ben forniti d'Artiglieria, e difesi. All'incontro esaminando la Dominante la ritrovò disarmata, e senza Artiglierie, che la difendessero. S'applicò perciò Egli a piantare delle nuove Batterie al Bersaglio di S. Bonaventura, alla Punta di S. Marta, punti i più esposti all'attacco, disegnandone delle altre agli Angioli a Muran, Motta di S. Antonio, ed altre località di più facile approssimazione dell'Inimico in caso di assedio. Non trascurò nemmeno l'interno Presidio Militare della Città, e ritrovato avendolo composto di 300 Individui, tanto si adoperò, che gli riuscì di portarlo al Numero, benchè scarso, di 1700 Soldati: Qual infelice esito avessero tante cure, e provvidenze lo vedremo in appresso.

Abbiamo veduto nel Dispaccio 24 Aprile de' Provveditori Estrordinarj a Verona, che giunta era ad essi la notizia della vicinanza della Divisione del General Victor: ciò che li faceva perder affatto la lusinga d'onorevole accomodamento. Di fatto la Vanguardia della medesima giunse in Padova nel giorno 23, e nel seguente 24 l'in-

tiera Divisione: ecco il ragguaglio, che il zelante Rappresentante di quella Città N. H. Labia n'avanzò al Senato.

SERENISSIMO PRINCIPE.

GIunta la Divisione Francese questa mattina, furono date le disposizioni a norma di quanto ho rassegnato jersera a V. Serenità, giacchè non fu possibile alterarla. Preparate al sito destinato prontamente le sussistenze, avute le possibili cure riguardo agli Uffiziali, esposto il Proclama, già rassegnato, e tentate tutte le vie per tenere il Popolo in tranquillità, regna sin ora una quiete singolare, e per la Città non sembra nemmeno, che siavi una così incomoda Divisione.

Relativamente alle ossequiate Ducali, giuntemi la scorsa notte, mi sono procurato sollecitamente una intervista col General Victor, onde servire alla onorevole, ma pesante commissione rapporto alli punti in essa spiegati, cioè intorno la Lettera in non usate forme pervenuta al Senato sul lago degli assassinj commessi per parte de' sudditi, e sull'armo delle Popolazioni. Introdotta nel Dialogo dietro le fortunate disposizioni della giornata sul contentamento in ogni rapporto, da esso manifestatomi, mi sono avanzato nel discorso sopra le cose enunziate con quell'avvertenza, e desterità, che la delicatezza degli argomenti, le conosciute preventive di lui disposizioni sopra Verona, e la piena assicurazione della Pace firmata ai 19 del corrente mi potevano offrire: ma dopo due ore di lunghissimo Dialogo non ritrassi, che l'amarezza di fortissime querele verso la Repubblica. Mi disse dunque, che Egli non conoscitore dei metodi Diplomatici aveva scritta quella Lettera al Senato condotto dallo sdegno di tanti assassinj, che succedevano, dall'arresto de' Corrieri, dal massacro accaduto a Verona, dalla Massa de' Popoli armati senza direzione, che diventavano aggressori alla strada, lo che toglieva la sicurezza agli Uffiziali, che